

Orsini: costo energia insostenibile, va ridotto

Nicoletta Picchio



L'energia come priorità per essere competitivi, e quindi la necessità di utilizzare i 14 miliardi di flessibilità previsti dalla Ue in modo che si possano ridurre i costi energetici. E le misure necessarie in vista delle prossima legge di bilancio. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha parlato ieri a tutto tondo dei temi che riguardano la crescita del paese in un dibattito alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia. Con lui sul palco il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, e il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani.

Oggi a Bari la premier festeggia il traguardo del governo più longevo della Repubblica: «La stabilità crediamo sia un valore positivo: più che altro perché, come abbiamo visto nel passato, se si vogliono fare misure strutturali servono governi stabili. Auspichiamo che il prossimo governo sia stabile, a prescindere dai colori: Confindustria sta con le idee, con il paese, con gli imprenditori, tutto quello che fa bene al paese», ha commentato Orsini, rispondendo a margine ad una domanda dei giornalisti.

C'è l'energia come priorità per le imprese: «È un tema per noi fondamentale, parlando di energia si parla di competitività. In confronto ad altri continenti dove il costo dell'energia è molto minore è ovvio che è un problema. Tra i temi che stiamo affrontando c'è per esempio quello dell'Ets, molto sentito in questa terra del distretto ceramico. Abbiamo bisogno di far crescere l'Europa, mi auguro che si possa fare anche debito pubblico pensando alle necessità dell'Europa. Penso agli unicorni su umanoidi, all'intelligenza artificiale, sono argomenti sui quali non possiamo più derogare. Dentro l'Europa ci sono differenze sui costi energetici:

Italia e Spagna hanno una grande differenza, anche Italia e Francia. Paghiamo l'energia 240 euro al mwh, la Spagna 60. Il costo dell'energia è diventato insostenibile. Serve una capacità di risposta che non stiamo vedendo».

Per Orsini occorre un mercato unico europeo dell'energia: «Altrimenti nessun governo europeo può farcela contro la Cina e gli Stati Uniti. Il problema dell'energia esiste da prima della crisi dello Stretto di Hormuz. L'energia è un tema di salvaguardia nazionale, si è fatto poco, dobbiamo fare molto», ha detto dal palco. Bisogna sbloccare le concessioni sulle rinnovabili («molte regioni sono sotto soglia») e andare avanti sulla sperimentazione per il nucleare. Sull'Ets Orsini ha messo in evidenza il peso della speculazione finanziaria sull'aumento del costo: «Nel 2017 il costo era 6 euro a tonnellate, oggi è 80». E su come utilizzare i 14 miliardi di flessibilità europea servono misure sulla scia dell'Energy release. «Su questi temi dobbiamo fare quadrato», ha detto Orsini.

Sul palco è presente Landini: «Stiamo lavorando insieme da due anni, da quando mi sono insediato come presidente di Confindustria. Oggi insieme dobbiamo parlare di crescita. Confindustria ha il 94% tra contratti non scaduti e contratti rinnovati». Sul versante salariale «si può fare meglio, però voglio ricordare che nel mondo industriale, a parità di mansione, l'industria paga un 30-40% in più rispetto all'artigianato e altre categorie».

Parlando a margine Orsini ha risposto anche ad una domanda su Mps: «Non entro nel mercato, perché è il mercato che decide. Quello che mi interessa è che i risparmi degli italiani rimangano sugli investimenti dell'Italia. Mi preoccupa se vanno in altri paesi. Credo che cordate che tutelano la territorialità e la capacità di dare sostegno alle imprese e ai cittadini vadano salvaguardate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA